



## La Visita Pastorale nella zona di Sora

### Il lockdown non frena ma rilancia il cammino della Visita Pastorale

**D**opo la zona di Isola del Liri forse ci si sarebbe aspettato che la visita pastorale continuasse a seguire il corso del Fiume in discesa verso il mare. E invece... si torna indietro, si risale alla sorgente, come fanno alcuni pesci per andare a deporre le loro uova dove le acque sono più limpide e genuine. È così che vogliamo accompagnare il percorso della visita pastorale in questa terza tappa zonale.

Si risale verso la sorgente; e questa zona è forse quella che nel tempo affonda più lontano le radici della fede nel territorio, e comunque che sente pulsare più da vicino il cuore della Chiesa particolare avendo al suo centro la chiesa cattedrale e la sede del vescovo.

Peccato che proprio qui le vicende del coronavirus abbiano bloccato il suo svolgimento, quando la visita si era tenuta soltanto in due comunità su 11 ed era appena iniziata nel cuore di Sora, mentre tutte le altre erano già in attesa. Non c'è dubbio che il periodo del lockdown abbia rallentato il suo cammino, quel che è peggio è che ha raffreddato l'entusiasmo e frenata la partecipazione di molti, non solo a causa delle restrizioni. E non sono bastate le trasmissioni on line o l'uso dei social per ravvivare i

contatti e stimolare la partecipazione che invece ha evidenziato una grande indifferenza. Ma proprio questo, probabilmente, dovrà essere il punto da cui ripartire con un'attenzione maggiore e un impegno rinnovato: quello di ascoltare e di farci attenti a tutti e da tutto lasciarci interrogare. È ciò che ha suggerito Papa Francesco a tutta la Chiesa nell'omelia di Pentecoste, richiamandoci alla logica del Dono. Dio è Dono, lo Spirito è dono e la Chiesa dev'essere Dono. "Siamo nati da un dono e cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci". Se la Visita Pastorale è un dono per la nostra Chiesa particolare deve combattere anch'essa i tre nemici del dono "sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo" (Papa Francesco). E se un bene dobbiamo cercarlo - e crediamo che molti se lo aspettino - la visita pastorale deve aiutarci ad ascoltare quelli che non la pensano come noi. Perché altrimenti potrebbe succedere quello che il Papa ha detto a proposito della crisi causata dal coronavirus: "peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sciuparla".

La pausa estiva potrà risultare di grande aiuto.

**La Redazione**

“STO ALLA PORTA E BUSSO”

*Inserito Diocesi - n. 7*

## SORA DI SEMPRE. RADICI CHE NUTRONO IL TEMPO

Lo scenario naturale è la cornice estetica della sua storia. Da sempre. La rupe di San Casto e Cassio le fa da quinta (e da spalla protettrice) per spalancare la sua conca tra gli Ernici e i Simbruini, dai monti della Marsica al massiccio della Serra Lunga che si veste di verde, di rosa, di grigio, quasi violaceo al vespero. A metà percorso tra le sorgenti d'Abruzzo e la foce nel mare di Minturno, il fiume Liri, con l'onomatopea del suo scorrere, avvolge la rupe prima di insinuarsi in tutto il territorio. Il connubio tra roccia e acqua – dicono i glottologi – ha dato il nome, immutato nei millenni, alla città racchiusa per secoli sulla sponda interna e poi, come oggi la vediamo, sviluppatasi al di là, Transelliri, a riempire di dimore, di attività e di imprese gli spazi di una campagna fertile e generosa. Geografia strategica quella di Sora. Di confine e di snodo, crocevia di culture e di interessi economici e sociali in un'area di grande (e tuttora inespressa) potenzialità tra la Marsica e il Molise, tra l'Adriatico e il Tirreno, la cui direttrice culturale è l'antico dialetto che collega i linguaggi della dorsale appenninica. Fin dall'antichità. Vi passarono Protosabini e Oschi diretti verso il Tirreno prima dell'espansione volsca del VI secolo a.C.; i Romani la contesero ai Sanniti per il controllo viario di un territorio vocato al commercio e interessato alla transumanza. Chi ha voglia dei percorsi storici successivi ne avrebbe per mesi. La più recente storiografia ne dà conto esauriente e rigoroso in una complessa età di mezzo che chiama in causa Bizantini, Longobardi, Saraceni, l'Abbazia cassinese e il potere papale, Normanni, Svevi, Angioini. E poi i secoli dei Signori, Tomacelli, Cantelmo, Della Rovere, Boncompagni (prima della reintegra del 1796 nel Regno dei Borbone) tra il fervore rinnovatore del Concilio tridentino e il moltiplicarsi di fondazioni religiose (e di istituti formativi: il Seminario, fra i primi di metà Cinquecento in Italia; il Collegio gesuitico a inizio Seicento), qualche splendore umanistico, arcadico e una certa vivacità edilizia ed economica. Necessaria ripresa dopo periodici e disastrosi terremoti, fino al tragico terremoto marsicano del 1915, donde – unito a scelte ormai irrimediabili – fu ridisegnato l'assetto urbano della città: non più quella turrita (delineata da Ce-

sare Baronio al senese Francesco Vanni per la pala d'altare della Chiesa degli Angeli, al convento dei Cappuccini voluto dal cardinale sorano nel 1601 e completato nel 1610 dalla devotissima sorana civitas) o in parte sopravvissuta al sisma del 1654 (nella nota incisione di fine Seicento donata al vescovo Tommaso Guzoni); solo per grosse linee, ma di orgogliosa dignità, quella descritta nel 1859 dal tedesco Ferdinand Gregorovius (vol. I delle sue Passeggiate per l'Italia) arrivato a Sora, "città vescovile e la prima del Regno di Napoli", alle dieci di sera. Dopo aver dimorato "in un buon albergo": «Il mattino dipoi trovai che Sora è un paese moderno, discretamente pulito e tutt'altro che privo di industrie e di commercio. Sora è posta sul Liri che volge le sue acque verdastre fra alti pioppi, simile in ciò ai fiumi della Germania. Un ponte di legno lo attraversa; le sue rive hanno luoghi deliziosi e la sua campagna è fertile, ben coltivata svariamente a giardini ed a vigne, attraversata da buone strade che portano ai paesi vicini. Sora è situata in perfetta pianura... Immediatamente sopra la città si erge un monte di forma piramidale, alto, ripido, di aspetto severo, di roccia nera, selvaggio e nudo; sulla sua cima stanno le rovine pittoresche dell'antica rocca, chiamata Sorella, rovine non meno cupe del monte». Al pur attento descrittore sull'avamposto più basso della piramide era sfuggito il cinquecentesco santuario della Madonna delle Grazie, più volte rinnovato e curato dalla pietà popolare.

Un ruolo di centralità, dunque: da una parte il rischio di isolamento (anche difensivo, nel passato), dall'altra l'opportunità di poter recepire, assimilare o selezionare, rielaborare e dilatare forme, contenuti, stili, sollecitazioni culturali, linguistiche, demologiche, sociali ed economiche di aree contermini. Un territorio con funzione di cerniera fra tradizione rurale, artigianale e impresa industriale, che ha tratto vantaggio dall'incidenza della cultura benedettina come sapiente organizzazione dell'operosità umana non separata dalla visione trascendente dell'esistenza. Una terra che nel secolo passato ha continuato a conoscere ferite di guerra (e di periodici terremoti distruttivi: quello marsicano del 1915 fu per giunta seguito

dalla sciagurata "leggenda del Piave"), ma anche liberazione e rinascita, illusioni e stagnazione. E nei decenni iniziali, e poi di mezzo, di quel secolo ha affrontato l'esperienza dell'emigrazione sia come sofferta separazione dalle proprie radici sia come apporto di risorse e di tratti identitari a culture ed economie diverse fino a dotarle di un patrimonio ineguagliabile di umanità, di tradizioni religiose, di laboriosità, di scienza, di creatività, di imprenditorialità. La maturazione di questa reciprocità ha rafforzato la capacità di accoglienza, il senso sacro dell'ospitalità, lo spirito di solidarietà di questa terra di confine e di incontro.

Un servizio di centralità territoriale perdura in ambito di promozione culturale e sociale (in variegate forme di volontariato e di associazionismo) e di offerta formativa. Non manca in città alcun indirizzo scolastico dell'attuale ordinamento. Antesignano di questo primario impegno educativo – dopo il Collegio gesuitico e di pari passo con l'azione del Seminario vescovile – fu a metà Ottocento il vescovo Giuseppe Montieri, rigorista, conservatore, intransigente.

Dinanzi a un diffuso degrado religioso e sociale (clero ozioso, ignoranza, analfabetismo, abusi delle feste religiose vissute come occasioni di gioco d'azzardo nelle osterie, da cui liti, bestemmie e oscenità) intuì e avviò l'unica e più efficace strategia possibile per modificare quella triste realtà: agire sull'istruzione, compresa quella religiosa, con la cura della catechesi e della predicazione sistematica. Importante fu l'arrivo dei Passionisti nell'ex convento dei Cappuccini. Nel 1844 iniziarono ad operare le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, rimaste attive fino ad alcuni anni fa; nel 1851 le Suore Stimmatine; mentre nei comuni di Casalvieri e di San Donato, e in altri di Val Roveto, infine a Sora, giunsero le Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Altrettanto coraggiosa seguì nel 1870 l'impresa del dotto sacerdote sorano Amedeo Carnevale, spirito aperto ai principi liberali e alle idee di unità nazionale. Finché poté, mantenne a sue spese una scuola "per i figli del popolo".

Città mariana la dicono chiese, cappelle, icone: Tante deuota è Sora 'e lla Madonna, / ch'addò te

uóte è tutta 'n'armonia; / e, pure se la gente 'n se la sonna, / ce rèceta i resarie pe' lla uia. // Perché nen c'è cappella, 'n c'è colonna, / contrada cica, o 'ròssa che sse sia, / che 'nne recorda i nome 'e chésta Donna / e i mèrete 'e lla Uérgene Maria. (Riccardo Gulia, Sora, città mariana, 1972).

Valga per tutte la Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta (in origine anche a S. Pietro), sulla altura del Capitolium romano, edificata sul podio del preesistente tempio pagano. L'iscrizione lungo l'artistico portale, indicante l'ampliamento nel sec. XI dell'impianto paleocristiano, fa probabile allusione alla decretazione del martirio di Restituta (275 d.C.), la patrona della città, avvenuto sulle sponde del flumen Carnellum (così nella Passio, ad evocare "carnarium", luogo del

supplizio). È il fiume Fibreno che più avanti confluisce nel Liri presso l'abbazia fondata (sul sito della casa natale di Cicerone) all'inizio del sec. XI dal monaco Domenico da Foligno, altro santo protettore di Sora, le cui reliquie sono venerate nell'omonima abbazia cistercense.



Fondatore, al tempo stesso, del monastero (ora solo chiesa) di San Silvestro sul colle che protegge l'antico borgo di Cancéglie, affidato, fuori di Porta, al culto di San Rocco di Montpellier, anche egli compatrono della città.

Città di campane è definita Sora in terra d'Abruzzo, altro segno di vicinanza e di parentela. Nonostante i ritmi accelerati della modernità, quei rintocchi di varia tipologia scandiscono le ore canoniche del giorno. La "mezzana" della Cattedrale reca la fusione del 1321, casuale coincidenza con l'anno della morte di Dante Alighieri. Si contano campanili e chiese innumerevoli, presidi di una geografia religiosa che dal centro si estende alla periferia nel rispetto dei punti cardinali.

Con il suono mesto e severo dell'ora di notte la campana di Santa Restituta, nel cui campanile è incorporata la Cappella dei caduti in guerra, invita la città a volgere sguardo e pensiero al cimitero cittadino, luogo di venerata memoria condivisa senza distinzione e sacrario del patrimonio di umanità più caro alla comunità sorana.

**Luigi Gulia**

## PER UN COMUNE CAMMINO CONDIVISO

La recente Visita pastorale del mons. Vescovo Gerardo Antonazzo è avvenuta in tempi e situazioni molto diversi rispetto a quelli delle Visite pastorali precedenti, evidenziabili sia dall'aspetto religioso sia da quello socio-culturale ed economico. Trasformazioni rapide dovute a cause esterne e a fattori globalizzanti, ma anche di carattere locale e territoriale, hanno modificato un contesto che sembrava consolidato da tempo, con conseguenti disorientamento e inadeguatezza al nuovo.

Alcune caratteristiche che identificavano il nostro territorio come il commercio l'industria, l'artigianato, l'agricoltura sono oggi diventate vere criticità che condizionano amaramente l'intero tessuto del Sorano. Seri problemi relativi ai giovani e alle famiglie completano una visione antropologica d'insieme alla quale occorre dare risposte di senso e calibrati strumenti.

Passa anche da qui la Visita pastorale per ricoprire il ruolo della Chiesa nel più ampio contesto della vocazione e missione che la comunità cristiana ha e deve avere secondo il disegno di Cristo nella storia. La Zona pastorale di Sora è composta da tutte le parrocchie della città e da quelle di Broccostella e di Campoli Appennino. Rispetto alla precedente Visita, effettuata nell'anno 2000 dal Vescovo mons. Luca Brandolini, mancano le comunità parrocchiali di Carnello e di Pescosolido, ora appartenenti alle Zone limitrofe.

La Visita del Vescovo Gerardo è iniziata solennemente domenica 23 febbraio 2020 a Broccostella per proseguire, secondo calendario, nelle comunità di S. Domenico Abate, S. Bartolomeo Apostolo, S. Ciro e S. Silvestro Papa. In queste ultime si è dovuto rispettare un lungo periodo di sospensione fino al 31 maggio, a causa della pandemia causata dal coronavirus.

Il Vescovo ha poi visitato le parrocchie della Cattedrale e di S. Restituta, proseguendo successivamente nelle parrocchie di S. Andrea Apostolo in Campoli Appennino, S. Maria di Valleradice e S. Giovanni Battista e S. Giuliano (Divino Amore-Pontrinio), S. Maria Porta Coeli, S. Giuseppe Artigiano con termine il 27 giugno.

Allo scopo di rendere più efficace e concreta una pastorale d'insieme con la formulazione di un progetto operativo comunitario, la zona ha dato vita al suo in-

terno a tre unità pastorali: una comprendente le parrocchie di S. Bartolomeo, S. Ciro e S. Silvestro, un'altra le parrocchie di Valleradice e Pontrinio, la terza le parrocchie della Cattedrale e di S. Restituta.

Quest'ultima unità ingloba due chiese importanti: S. Maria Assunta, solennemente consacrata il 9 ottobre 1155 da papa Adriano IV, madre di tutte le chiese della Diocesi, Cattedra del Vescovo che come successore degli Apostoli, guida la preghiera, insegna e diffonde il messaggio evangelico; S. Restituta Vergine e Martire, cuore della città e della Diocesi non solo perché custodisce le reliquie della Patrona, ma anche perché presso di essa pulsa la vita cittadina, avendo naturale continuità tra l'altare e la piazza per accogliere e condividere gioie e speranze, tristezze e angosce dell'intera comunità cittadina.

Nella zona pastorale di Sora non va sottaciuta la più che millenaria devozione mariana, anche se espressa, nel tempo, con modalità diverse. Lo testimoniano molte chiese e cappellanie dedicate alla Vergine Maria, e il frequentatissimo santuario della Madonna delle Grazie, adagiato su una collinetta rocciosa dominante l'intero territorio circostante fino a Broccostella e a Campoli Appennino.

Va anche sottolineata la consistente presenza di confraternite e pie unioni, espressioni di un attivo associazionismo via via più sensibile alla vita di comunione e di condivisione degli obiettivi pastorali della nostra Chiesa particolare.

Nel corso di questo periodo di grazia mons. Vescovo, oltre a visitare sofferenti e disagiati, ha incontrato i componenti dei Consigli pastorali e per gli Affari Economici, delle associazioni, movimenti, confraternite e comitati per confrontarsi soprattutto su aspetti privilegiati come la catechesi, la liturgia, la carità e sul ruolo delle aggregazioni laicali.

In estrema sintesi, è stata ribadita la necessità che il senso di appartenenza alla Chiesa sia sempre più responsabilmente avvertito, magari anche con nuove formule, sia da parte dei singoli fedeli, sia dai membri delle aggregazioni operanti in parrocchia, per un condiviso comune cammino. Particolare impegno dovrà essere assunto nei progetti di pastorale familiare, giovanile e della terza età e per situazioni di sofferenza e di povertà, con modalità non più settoriali ma di cointeressenza da parte di tutti.

**Claudio Basile**

## IL CULTO DELLA MADONNA E DEI SANTI NELLA CITTÀ DI SORA

La storia della città di Sora da sempre è stata caratterizzata per un forte sentimento religioso che si è esplicitato in un culto sentito e filiale verso la Vergine Santissima ed i Santi.

Del resto se è vero, come recita un vecchio detto, che dal numero delle chiese presenti in una città se ne deduce il suo grado di religiosità, Sora si pone ai primi posti nella dimostrazione del suo sentire religioso, visto che nel centro cittadino e nel suo vasto contado, ad ogni passo si incontra un tempio religioso con una storia millenaria alle sue spalle, segno di una religiosità che non è venuta mai scemando con il passare dei tempi.

Si è detto storia millenaria poiché sono antichissimi i segni della presenza di cappelle, chiese e cenobi all'interno dell'antico centro cittadino. Di molte non ve n'è più traccia, ma altre sono ancora presenti nel cuore della nostra città. Chiese, cappelle ed oratori privati, assieme ad altri segni cristiani come le edicole votive e le croci missionarie che si incontrano ovunque, sono inconfondibili e splendide testimonianze dell'esistenza di Dio e dell'impellente bisogno che il cuore umano istintivamente avverte di vivere in comunione con Lui. È così che i segni più significativi e caratteristici, che l'uomo ha creato fin dalla più remota antichità per esternare e ricordare visibilmente il bisogno di Dio, sono certamente i templi a Lui dedicati. A Sora nel corso dei secoli, il fiorire di questi luoghi di culto è stata la linfa vitale della vita religiosa ed associativa della città, anche ben prima dell'avvento del Cristianesimo. Difatti, in quanto a remota antichità, questa città di origine italica, nell'area dove sorge la Cattedrale di Santa Maria Assunta, conserva ancora cospicue vestigia di templi pagani dedicati a Marte e Minerva con altre testimonianze archeologiche, risalenti ad epoche pre-cristiane, e poco lontano nella località montana detta "Rava rossa" ha due edicole rupestri dedicate a Silvano ed Ercole.

In linea generale, seguendo un percorso di sociografia religiosa, siamo in gradi di ricavare un censimento generale delle chiese e cappelle presenti ad oggi a Sora che ammontano ad un numero totale di cinquantanove edifici (esclusi gli oratori privati) disseminati su una superficie comunale di 71,83 kmq.

Il culto maggiormente diffuso è quello alla Vergine Maria: in tutto il comprensorio cittadino si incontrano frequentemente non solo chiese millenarie a lei dedicate, ma anche cappelle rupestri sotto i più svariati titoli. Del resto è a Sora che nel 1030 troviamo la prima chiesa diocesana dedicata alla Madonna: è l'odierna chiesa di S. Domenico Abate edificata per volontà di Pietro seniore di Sora e costruita dal monaco Domenico di Foligno il quale la intitolò a Gesù Cristo e la Santa Madre di Dio e Vergine Maria. È da segnalare inoltre la presenza, nelle chiese con altri titoli, delle feste liturgiche dedicate alla Vergine, come i tridui dell'Immacolata Concezione, dell'Assunzione, o la celebrazione dei Sette dolori di Maria. Accanto al culto mariano la città ha riservato una devozione particolare a numerosi santi locali con delle influenze devozionali provenienti nella maggior parte dei casi dal territorio confinante della Campania. Se nei paesi della Valle del Liri e della Valle di Comino il culto ai martiri iniziò a partire dalla seconda metà del sec. XVII, con l'arrivo in queste zone di molte reliquie e corpi santi provenienti dalla catacombe romane, a Sora tale movimento devozionale era già presente da secoli con la presenza nel cuore della città dei corpi dei martiri Restituta, Cirillo e Giuliano.

La presenza in città di altri titoli santorali, con relative chiese, è quasi sempre legata ai santi della tradizione antica e medievale come S. Giovanni Battista, San Bartolomeo apostolo, S. Francesco d'Assisi e S. Antonio Abate. La varietà di ulteriori culti presenti all'interno delle chiese cittadine, è possibile rintracciarla dalla presenza dei titoli che nel corso dei secoli sono stati dati ai vari altari eretti al loro interno. Possiamo pertanto stabilire il panorama dei culti presenti nel corso dei primi secoli della vita religiosa di Sora. I primi, e più ricorrenti, altari presenti nelle più antiche chiese cittadine sono quelli intitolati a san Giovanni Battista, santa Maria Maddalena, a santi apostoli e santa Caterina d'Alessandria. I primi sono ovviamente legati alla diffusione del cristianesimo delle origini, per santa Caterina il suo culto si diffuse rapidamente nel continente europeo a partire dal XIII secolo, in epoca crociata, quando le sue reliquie furono traslate dal Sinai all'Abbazia benedettina

francese della Ss.ma Trinità. Ad essi bisogna affiancare il culto a san Pietro apostolo, che almeno agli inizi del XI secolo ritroviamo ben radicato nel tessuto cittadino, come dimostra la prima dedizione della Cattedrale.



Tali culti furono affiancati, in seguito, dai nuovi ordini domenicani e francescani che, in maniera più o meno precoce, si insediarono nel Lazio veicolando nuove forme di spiritualità. È così che si assiste all'intitolazione di svariati altari a san Francesco d'Assisi e san Domenico di Guzman, assieme ad una convergenza con la devozione mariana che trova un suo rafforzamento nelle diverse feste dedicate alla Madonna. Tra le intitolazioni mariane più ricorrenti ritroviamo quello alla Madonna della Neve (uno dei titoli più antichi ufficializzato nel Concilio di Efeso del 431 d.C.) e quello più tardo della Madonna del Buon Consiglio. Sempre in questi anni si consolidano i culti locali di san Domenico abate e di altri santi cari

alla pietà popolare come santa Lucia e san Biagio. Sicuramente un momento di svolta nell'ampiamiento del numero dei santi venerati a Sora si ha nella seconda metà del XV secolo quando le condizioni sociali ed economiche, unite alle continue pestilenze e all'instabilità politica, segnano profondamente la società e la religiosità non solo dell'Italia ma dell'intera Europa. Sorse così il culto a san Rocco che si affiancò a quello di sant'Antonio Abate, la cui chiesetta è una delle più care dei sorani. La notevole fortuna del santo di Montpellier va ricondotta al ruolo di protettore contro la peste che lo colloca così fra i santi ausiliatori. Il culto si diffonde ampiamente in tutta Italia; nella nostra Diocesi è da sottolineare che S. Rocco viene aggiunto come santo protettore di tanti centri grandi e piccoli. L'incremento della presenza di ordini religiosi nel tessuto cittadino introduce in città nuovi culti quali i santi gesuiti (Luigi Gonzaga) o santi predicatori come S. Leonardo da Porto Maurizio e S. Felice da Cantalice. Ad inizio del settecento assistiamo all'ingresso in città del culto a S. Antonio di Padova con l'intitolazione di un primo altare. L'aggiunta di altri culti avviene in seguito ad avvenimenti che hanno inciso sulla mentalità collettiva come nel caso dei frequenti terremoti. È così che sul finire del Settecento sorge il culto a S. Emidio che, nel 1801, sarà nominato protettore minore della città di Sora e nell'Ottocento assistiamo al consolidamento di culti già in essere come quello a S. Ciro ed all'introduzione di nuovi come quello a S. Vincenzo Ferreri e S. Gabriele dell'Addolorata ad inizio Novecento, quest'ultimo ad opera dei padri Passionisti giunti in città nel 1842. Complessivamente si può concludere affermando che nel corso dei secoli a Sora, sul piano devozionale, si è assistito alla persistenza di culti radicati ed alla sedimentazione delle devozioni secondo livelli d'importanza propri delle nuove forme di religiosità che si sono andate via via affermando nel comprensorio diocesano. Queste chiese, cappelle ed edicole votive, dedicate al Signore, alla Madonna e ai Santi anche a distanza di secoli fanno ancora bella mostra di sé e ci parlano di una memoria storica, religiosa, artistica che è stata l'anima e la vita del popolo sorano, forse meno acculturato, ma che ha lasciato ricordi e tracce indelebili di una storia che non si cancella e che l'interesse culturale e religioso continua a riproporre, ripresentando ad una società sonnolente e secolarizzata la primitiva vivacità e bellezza della sua storia religiosa.

## *Parrocchia Santa Maria della Stella e San Michele Arcangelo - di Broccostella.*

**A**l suono delle campane a Festa, in un clima di gioia, curiosità e comunione ha avuto inizio dal 23 Febbraio al 1 Marzo 2020 nella nostra parrocchia S. Maria della Stella e S. Michele Arcangelo di Broccostella la prima Visita Pastorale di Sua Ecc.za Mons. Gerardo Antonazzo. Molti i fedeli riuniti intorno al suo vescovo, ad accoglierlo il Parroco, il Sindaco e i sacerdoti della Zona Pastorale di Sora, in quanto proprio a partire dalla Comunità di Broccostella iniziava questo breve ma intenso periodo di incontro con il suo Pastore. Tutto ha avuto inizio con la Solenne Celebrazione Eucaristica, preceduta dall'emozionante rito dell'Apertura della Porta, dinanzi la quale ad accogliere mons. Vescovo a nome di tutta la Comunità vi sono stati i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Profonda l'emozione dei fedeli che trepidanti all'ingresso del Vescovo lo hanno accolto con un caloroso e lungo applauso, accompagnato dal canto solenne dell'Inno per la Visita Pastorale.

Da subito si è inteso il tempo di "Grazia" che il Signore ci regalava con tale evento, e che sin dalla Celebrazione Eucaristica, sua Ecc.za ha sottolineato aiutandoci a gustare la Bontà del Buon Pastore che viene a confortare, a guarire a consolare, a incoraggiare il suo popolo... Giorni intensi che hanno da subito visto il Vescovo con i membri del Consiglio Pastorale, del Consiglio per gli Affari Economici, del Comitato Feste e i collaboratori della Parrocchia, interloquire in un clima di comunione, fraternità e dialogo. Molteplici gli incontri e gli impegni che hanno permesso al nostro Pastore di conoscere meglio le realtà, parrocchiali e laicali, presenti nella nostra comunità e con le quali vi è un dialogo proficuo e una collaborazione molto attiva. Indimenticabile e proficuo l'incontro con il dirigente scolastico, gli insegnanti e tutto il personale dell'Istituto Comprensivo "E. Gorga" che ospita bambini e ragazzi di diversi paesi del circondario. Molto chiaro ed illuminante il messaggio del Vescovo: "Non bisogna avere paura, ma continuare a lavorare con senso di responsabilità per educare e far crescere in maniera sana tutti i bambini e i ragazzi che frequentano la scuola". Continuare la strada del dialogo e della fattiva "Corresponsabilità" per la crescita del Paese, è stato questo il messaggio emerso nel colloquio avuto, successi-

vamente con il Sindaco e l'amministrazione comunale, da cui da subito è emersa la proficua collaborazione che esiste tra Parrocchia e Comune. La visita è proseguita verso l'Asilo Nido Comunale "Trilly", ricevendo dai bambini e dalle educatrici, un momento di gioia, di festa, di condivisione e di breve preghiera con la benedizione impartita ai presenti e all'intera struttura. Particolare ed intensa è stata l'Adorazione Eucaristica per le vocazioni, guidata dal diacono don Maurizio Marchione alla presenza della Confraternita del SS.mo Sacramento e dell'Addolorata, della Confraternita di S. Michele Arcangelo e del gruppo di preghiera di Padre Pio "F. Mitrano". In questa circostanza, sua Ecc.za Mons. Gerardo Antonazzo ha donato a diversi fedeli presenti la grazia del Perdono e dell'Abbraccio Misericordioso di Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Ogni giorno della Visita Pastorale il Vescovo ha celebrato la S. Messa con la comunità, pregando con intenzioni speciali e affidandole a diverse categorie: i sofferenti nello spirito e nel corpo, i giovani, le famiglie e gli anziani. L'incontro con le Confraternite e i gruppi di preghiera è stato caratterizzato da un confronto diretto e sincero sull'essere "Fratelli Insieme", in cammino verso la santità, uniti in un vincolo di comunione.

Particolarmente interessante è stato l'incontro con i commercianti e gli imprenditori del territorio, con la visita ad alcune fabbriche presenti sul territorio, che ha dato il via a quella "Pastorale del Lavoro" che deve mettere in campo tutte le proprie conoscenze e capacità per rendere il lavoro dignitoso, uguale per tutti e prestare maggiore attenzione ai problemi sociali del territorio, sensibilizzando ai valori cristiani e in particolare alla centralità della persona umana e della solidarietà.

Tra le altre associazioni presenti nella nostra comunità, il Vescovo ha avuto modo di incontrare la Società Sportiva "A.S.D. Broccostella", il Circolo Ricreativo "S. Giovanni Paolo II", la Banda Comunale "Evan Gorga", il gruppo Comunale di volontari della Protezione Civile, gli Amici del Carnevale. Tutte realtà queste, che con letizia e desiderio hanno accolto l'invito del parroco ad incontrare il nostro Vescovo, con il quale hanno instaurato un dialogo costruttivo e in-

centrato sul futuro, sui valori veri che vanno comunicati e accresciuti, sulle responsabilità da prendere, che seppur diversi perché diverse le realtà, hanno come tema comune la crescita, lo stare bene e la maturazione di quanti ne fanno parte o ne vengono in qualche modo a contatto.

Ricco di spunti e di profonde riflessioni è stato l'incontro con il gruppo dei Catechisti, con il Gruppo Caritas, con il Gruppo Liturgico e dei Lettori e con i Cori Parrocchiali e che ha messo in evidenza quelli che sono i punti cardine di ogni parrocchia: la Catechesi, la Liturgia e la Carità. Caratteristiche importanti che vedono una comunità in continua crescita e che il Vescovo ha invitato ad approfondire sempre di più attraverso la lettura della Parola di Dio, la preghiera e la formazione che mai deve mancare a quanti si fanno carico di tale servizio.

Parole di incoraggiamento e di speranza Sua Ecc.za le ha rivolte all'Azione Cattolica che, dopo un lungo periodo di assenza, da qualche anno ha ripreso piena vita nel contesto parrocchiale; stimolanti le parole rivolte al Gruppo Famiglia della parrocchia e al gruppo "Famiglie in Cammino" da poco nato. Entusiasmante l'incontro avuto con le coppie di fidanzati impegnati nell'itinerario di preparazione al Matrimonio Cristiano, con i quali si è condivisa la gioia di essere Famiglia, ma allo stesso tempo le preoccupazioni e le sfide che oggi si riflettono su di esse. Disteso, divertente e allegro è stato il confronto con il gruppo Giovani e con i bambini e i ragazzi della Catechesi che attraverso domande curiose e spiritose ma anche profonde ci hanno fatto conoscere al meglio la figura del nostro Vescovo. Questo clima di giovialità si è poi riversato e riflesso nell'incontro successivo con tutti i genitori dei ragazzi con i quali ci si è confrontati sulla "Fatica di essere Genitori"; nuova sfida per questo secolo.

Particolarmente curate sono state le visite domiciliari, che sua Ecc.za Mons Gerardo Antonazzo ha effettuato presso alcuni ammalati, i quali, dalla sua paterna, affettuosa e umile vicinanza hanno trovato conforto, coraggio e forza per vivere la loro difficile e fragile situazione. Parole di speranza e di vicinanza sono state espresse per tutti gli anziani e i malati della nostra comunità nella Liturgia della Parola con l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, che per l'imposizione delle mani di mons. Vescovo sono stati raccomandati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi da ogni pericolo.

Commovente ed emozionante, invece, la Celebrazione Eucaristica in suffragio dei "Giovani Angeli in Paradiso": una preghiera e un ricordo, per tutte le giovani anime prematuramente scomparse a causa di incidenti o di gravi malattie. Parole di conforto e di speranza, accompagnate da un abbraccio sincero e commosso, il Vescovo le ha regalate ai familiari presenti che ha voluto incontrare singolarmente, dimostrando così una sensibilità unica e una vicinanza propria del Buon Pastore, che mai si dimentica di ogni sua pecorella.

La settimana si è conclusa con la solenne Celebrazione Eucaristica ed il dono dello Spirito Santo conferito mediante il Sacramento della Confermazione ai ragazzi della comunità parrocchiale. Ed infine il saluto di commiato e di ringraziamento per la gioia e i momenti di Grazia che è stato espresso dal nostro Parroco, a nome di tutta la comunità. Questo tempo ci ha permesso di riscoprire la profonda umiltà, semplicità, chiarezza e spessore di linguaggio, che hanno caratterizzato ogni singolo momento, ogni singolo incontro, ogni singola Celebrazione. Il profondo desiderio di "Incontrare Gesù" qui ed oggi nella nostra terra. L'augurio che facciamo alla nostra

Comunità e alla Diocesi tutta è di continuare a cogliere copiosi frutti da questo "Speciale Tempo di Grazia", riconoscendo che il motto "Sto alla porta e busso", non è solo il titolo di un evento di cui fare memoria nel tempo, ma l'invito di Gesù che bussa alle porte del cuore dell'uomo e lo invita alla Santità.

**La Comunità  
Parrocchiale  
di Broccostella**





## Parrocchia San Domenico di Sora

La Visita Pastorale del nostro vescovo era stata preparata dal parroco e da noi tutti con trepidazione. Nei giorni immediatamente precedenti eravamo tutti in attesa! Mia moglie ed io lo avremmo incontrato in più di un'occasione perché facciamo parte di alcuni gruppi, del consiglio pastorale e dei catechisti. Poi quel tempo è arrivato: la Messa delle 17:00 di domenica 1° marzo e subito il primo incontro alle 18:00 al salone Courier, col "gruppo giovani". Il vescovo Gerardo ci ha subito messo a nostro agio e, dopo una preghiera e un canto di invocazione allo Spirito Santo intonato dai ragazzi, ci ha fatto presentare. Ha ascoltato l'intervento di qualche giovane che ha raccontato la propria personale esperienza e manifestato qualche "perplexità" su una chiesa ancora restia ad accogliere i giovani. Il vescovo non si è sottratto alla provocazione e ha dato a tutti parole di saggezza ed incoraggiamento. Siamo rimasti



tutti molto colpiti per la disponibilità e l'affabilità del nostro vescovo. Anche i ragazzi ci hanno, poi, confidato di essere rimasti molto contenti dell'incontro ed arricchiti dalle parole del "pastore". Nel corso della settimana si sono avuti, man mano, gli altri incontri con le varie realtà e i gruppi della parrocchia. Agli incontri ai quali ho partecipato il vescovo ha sempre manifestato grande attenzione e capacità di ascolto ed ha, sempre, offerto una parola di ringraziamento e di incoraggiamento. Con il passare dei giorni, purtroppo, si è diffusa anche l'emergenza sanitaria che, da lì a poco, avrebbe bloccato un'intera nazione. Oggi, a qualche mese di distanza, ricordo ancora con piacere la visita pastorale e spero di trovare al più presto nuove occasioni per incontrare il vescovo il quale ha accolto con gioia l'invito dei giovani a partecipare a qualche attività del nostro gruppo.

**Maurizio e Adua**



## Incontro con le Confraternite

In occasione della visita pastorale nella zona di Sora, il Vescovo incontra i settori della Pastorale. Le Confraternite sono state convocate venerdì 12 giugno nella Chiesa di Santa Restituta alle ore 20:30. Anche se l'emergenza Covid - 19 ha ridotto la presenza di confratelli, quasi tutti i posti a sedere disponibili erano occupati. Dopo i saluti di Mons. Ruggero Martini, vicario di zona, ed il momento di preghiera con Sua Eccellenza il Vescovo, si è passati all'incontro della serata con una breve relazione fatta dal commissario delle Confraternite della zona di Sora Nevio Conte, il quale rimarcava l'incontro fortemente voluto da Sua Eccellenza, con queste realtà del territorio e che in alcune di esse, essendo storiche, vantano all'interno la presenza di confratelli che hanno fatto grande la no-

stra città (pensiamo al Cardinale Cesare Baronio). Si è parlato del nuovo statuto, del riordino e dell'adeguamento di tutte le Confraternite presenti in città, con uno spirito di grande collaborazione e di dialogo con il delegato vescovile Don Antonio Molle e l'ufficio diocesano delle Confraternite. Nella sola città di Sora vi sono oltre 800 iscritti nelle 13 Confraternite, che sono una ricchezza su cui investire, che hanno delle potenzialità e che potranno portare frutti all'interno della nostra Chiesa locale. Il Vescovo nel suo intervento ha esortato tutti all'ascolto, al lavoro nelle Parrocchie come in una grande famiglia, nel rispetto dello statuto e delle leggi. L'incontro è risultato carico di emozioni e di condivisioni.

**Nevio Conte**

## La voce dei sacerdoti della Zona di Sora

La Comunità parrocchiale S. Andrea Apostolo in Campoli Appennino dal 13 giugno al 21 ha vissuto un momento di grazia con la Visita Pastorale tenuta dal Vescovo Gerardo Antonazzo.

Ha sperimentato più da vicino l'importanza del Vescovo come pastore, guida, padre e amico. Nelle varie celebrazioni liturgiche il Vescovo ha ricordato alla comunità l'importanza di vivere oggi, nonostante i tempi, la preghiera, la parola, la carità e ha invitato tutti a non avere paura, ma ad affrontare la vita con coraggio perché il Signore è dalla nostra parte. Gli incontri con i vari gruppi parrocchiali sono stati motivo di chiarimento e di crescita. Grande afflusso di gente non si è notato, dovuto ai vari spostamenti delle date della Visita, ma particolarmente alla paura del Coronavirus e dall'uso di mascherine e dalle distanze. Il Vescovo con soddisfazione ha incontrato il Gruppo delle catechiste e si è intrattenuto dopo in un piacevole dialogo con i ragazzi che frequentano il catechismo. Qualche difficoltà si è riscontrata nel funzionamento del Consiglio Pastorale e degli A. E. Difficoltà dovuta alla composizione dei gruppi troppo eterogenea. Interessante l'incontro del Vescovo con i protagonisti delle attività sportive. Cordiale è stato l'incontro con il Sindaco per lo scambio di idee per la crescita della comunità a livello umano e spirituale. Fruttuoso è stato l'incontro delle molteplici espressioni associative ed ecclesiali: (Confraternita, Coro parrocchiale, Gruppo di preghiera P. Pio, Compagnia di Canneto, Gruppo liturgico, "Coro amici della Montagna", Banda Musicale. Il Vescovo ha richiamato tutti alle proprie responsabilità per la crescita della comunità. Ha rilevato la carenza di una pastorale giovanile e della famiglia. Una realtà che viviamo qui a Campoli dove gli anni passano e i giovani finita l'università non tornano in paese ma attualmente vivono nei vari paesi d'Europa, negli USA, e la maggior parte restano a Roma. Non so se si può usare l'espressione incoraggiante: "stiamo in via di estinzione"...

**Padre Francesco Mastroianni**

La nostra impressione sulla visita pastorale – mia e di don Felice – nella nostra comunità parrocchiale è più che positiva. È andato tutto molto bene, ed è stato bello per noi vedere la gente entusiasta nella partecipazione, felice di esserci. In qualche

modo ci riteniamo fortunati per essere riusciti a vivere tutti i momenti previsti nonostante che il coronavirus già serpeggiasse (per questa ragione è mancato soltanto quello con i malati): abbiamo concluso l'8 marzo, il giorno prima che le restrizioni governative ponessero lo stop.

Tutti gli incontri programmati hanno avuto una sorprendente partecipazione, anche da parte di realtà e associazioni non specificamente ecclesiali, sentitesi onorate di essere state chiamate e di aver potuto portare il loro contributo.

La nostra soddisfazione più grande è stata quella di ascoltare, successivamente, il commento di molti che si sono detti "contenti di aver scoperto un aspetto nuovo del vescovo: la sua vicinanza, la sua pazienza e attenzione nell'ascoltare, la sua paternità nell'incoraggiare". Sì, lo possiamo attestare: la visita pastorale è stato veramente un tempo di grazia per la nostra comunità parrocchiale.

**Don Sante e don Felice**

Il dono della visita Pastorale del Vescovo Gerardo nella parrocchia Santa Maria porta del Cielo, ha risvegliato in ogni fedele la forza di testimoniare il Cristo con gioia piena. La testimonianza ci è stata data proprio dal nostro Pastore che visitando, ascoltando il dolore, pregando, condividendo la vita e la speranza, esortando i giovani, non si è risparmiato nell'accogliere e manifestare a tutti la vera parresia. La pandemia ci ha messi tutti alla prova, ci ha disorientati e scoraggiati: il gregge che camminava senza meta, in questi giorni ha ritrovato la carezza del Buon Pastore. Ogni momento della visita è stato prezioso, come ogni compito e indirizzo catechetico lasciato nei vari appuntamenti di confronto, sono bastati per alimentare la linfa missionaria che il Signore Gesù ci ha lasciato nel giorno di Pentecoste. La chiesa in cammino è la chiesa che il nostro Vescovo ci ha mostrato, è la chiesa che non si ripiega su se stessa, ma affronta le sfide dei tempi. Così con ferma convinzione possiamo affermare: Signore Risorto, Tu ci chiami ad essere pescatori di uomini: faremo viva memoria della tua parola, per ascoltare fiduciosi la tua voce suadente e prendere il largo con fiducia e coraggio in fines terrae. Fraternalmente

**Don Vittorio Ricci**

La visita pastorale per la Parrocchia di Santa Restituta è stata occasione per rivitalizzare nei membri di associazioni, confraternite e in genere per i laici impegnati nella comunità, il senso di comunità e, più in generale, di ecclesialità.

**Don Mario Santoro**

Al vicario di zona, **Mons. Ruggero Martini**, parroco della Cattedrale, abbiamo posto alcune domande per le quali è stata chiesta una risposta semplice e concisa.

*Immaginiamo che la VP nella parrocchia cattedrale sia stata il "fiore all'occhiello" del vescovo, essendo in fondo anche la "sua parrocchia". Quale è stata la tua impressione?*

In un certo senso lo è stato, infatti il vescovo – conoscendo la situazione – ci ha tenuto a precisare il ruolo della chiesa cattedrale, come pure quello della chiesa di S. Restituta, Patrona della Diocesi, nei confronti della Diocesi e soprattutto della città di Sora.

*Quanto ha influito la vicenda del Coronavirus negli incontri e nella partecipazione?*

Nella partecipazione ha influito notevolmente. A livello spirituale, invece, può essere stato uno stimolo a ricominciare e a riaprirsi in maniera nuova e con più entusiasmo al lavoro che già si stava facendo (interrotto a metà)

*Gli incontri a livello zonale o interparrocchiale fino a che punto hanno fatto avvertire e crescere nei membri delle singole comunità la comunione con le altre parrocchie?*

Non molto, per la verità. Ma già la scelta di fare comunitariamente alcuni incontri è uno stimolo per un futuro che stenta a partire, vista la lunga tradizione dei sorani legati alle loro abitudini e alle loro chiese. Comunque è emerso tra coloro che hanno partecipato – in pratica gli operatori pastorali – il desiderio di una maggiore collaborazione.

*Cosa la VP ha stimolato circa la pastorale dei "lontani"? Quanti di loro si sono avvicinati?*

Poco o nulla, conseguenza anche di quanto ho appena detto. Bisognerà lavorare per creare stimoli per una cristianità più missionaria che superi i limiti di una attività proiettata piuttosto sulla conservazione.

*Cosa è rimasto alla gente dall'incontro con il Pastore soprattutto nel significato della "presenza" di Gesù buon pastore che visita il suo popolo?*

Il richiamo a questo aspetto è stato ricorrente soprattutto da parte del vescovo che si è presentato proprio in queste vesti; e ciò è stato colto anche dalla gente che ha partecipato. Il vescovo in tal senso si è mostrato – e la gente lo ha apprezzato – piuttosto disponibile.

*Cosa di positivo nei presbiteri della zona?*

La presa di coscienza più forte di una realtà e una conoscenza maggiore anche del vescovo nei suoi vari aspetti. La maggior parte di noi ha goduto nel vedere la propria gente soddisfatta di queste corzialità e vicinanza.

La Prima Visita pastorale è stato un evento per la comunità parrocchiale di Broccostella. Ringraziamo il Signore per i giorni di Grazia vissuti nella Prima Visita Pastorale del nostro Vescovo Gerardo con le parole del salmo 115: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore". È così che mi piace ricordare e fare memoria dei giorni intensi, pieni, ricchi di appuntamenti durante i quali il nostro Vescovo ha potuto conoscere ed incontrare tutte le realtà presenti sul territorio della nostra parrocchia. In tanti modi, abbiamo avvertito il richiamo del Buon Pastore che bussando alle porte della Comunità che con trepidazione e gioia, attendeva la sua visita. Con semplicità, con gioia, in maniera diretta la comunità tutta ha avvertito la mano forte di Dio che attraverso il nostro vescovo rialzava ogni creatura ormai priva di entusiasmo, rasserenava chi nello sconforto, guidava e rincuorava quanti scoraggiati dalla fatica, il Buon Pastore ci ha sollecitato alla perseveranza, con una buona iniezione di vitalità al cammino di fede, nuova spinta per continuare, senza titubanze, a percorrere la via indicataci da Gesù. Una "Gioia" indicibile ha abitato le strade della nostra città, riaccendendo il desiderio di Chiesa riunita intorno al suo Pastore, la gioia di appartenere a Gesù e la soddisfazione di poter far tutto ciò assieme. Riscoprendo insieme la possibilità di superare le fatiche, le difficoltà, le incomprensioni e i "passi lenti"; attraverso il ridestarsi di un cuore innamorato che palpita e un grande amore per la Comunità. Abbiamo scoperto come la visita pastorale, "ha aperto nuove vie alla nostra Parrocchia, ridonando vita a ciò che deperisce, illuminando le menti confuse, confortando i cuori sfiduciati, aiutando a fiorire ciò che germoglia, ridestando in ciascuno la freschezza della fede". Ci ha ricordato ancora una volta che vale la pena di se-

quire Gesù e che, solo Lui, è in grado di illuminare questa nostra vita, a volte stanca e superficiale. Lo Spirito Santo, ricevuto in questi giorni di grazia continui ad accompagnare il nostro cammino e dia a tutti noi la forza e la gioia di continuare a "scommettere" su Gesù.

**Don Ercole Di Zazzo**

La Visita Pastorale nelle nostre comunità parrocchiali, pur essendo stata ben preparata prima della pandemia con l'impegno di tutti, ha subito una flessione di partecipazione dovuta alla paura per il virus. Nello stesso tempo, però, essendo avvenuta subito dopo la riapertura delle nostre chiese, è stato un grande momento di ripartenza e di coraggio per la gente impaurita.

La presenza del vescovo è stato un vero dono di Dio: tutti hanno potuto constatare la affabilità del pastore, scoprendola come persona con cui faceva piacere stare insieme e a parlare: la gente non si è stancata di stare anche due ore a parlare con lui, che si è fatto molto attento nei confronti di tutti.

Accolto nel giorno significativo del Corpus Domini (festa che normalmente viene celebrata nel cuore della città di Sora) ha fatto sì che nella parrocchia di Valleradice si celebrasse un forte momento eucaristico con tanto di infiorata – con i simboli della visita pastorale – l'uso del baldacchino e alla fine anche una breve processione eucaristica con benedizione finale.

Molto belli gli incontri con i bambini e ragazzi del catechismo (hanno preso parte con entusiasmo e con spontaneità all'incontro con il vescovo che ha risposto simpaticamente alle loro domande.

Degno di nota anche la lectio magistrale che il vescovo ha tenuto nella suggestiva chiesetta di S. Giuliano Martire, figura della vita del cristiano di ieri e di oggi, partendo dalla figura dei testimoni della fede del nostro territorio. Una interessantissima rivalutazione che ha lasciato tutti incantati e stimolati.

**Don Francesco Cancelli**

Un incontro; la visita; il rivedere una persona cara sono sempre momenti ed eventi carichi e colmi di ogni ricchezza che rallegrano lo spirito ed infondono gratitudine e speranza.

Nel mese scorso si è conclusa la Visita Pastorale del Vescovo alle Parrocchie dell'unità pastorale di S. Bartolomeo, S. Silvestro e S. Ciro in Sora.

Questa potrebbe essere definita la visita pastorale più lunga mai avvenuta!!!

Iniziata la sera dell'8 Marzo e subito dopo sospesa per il dilagare della pandemia dovuta al corona virus. Ripresa il 1 Giugno si è svolta regolarmente con celebrazioni, incontri, visite domiciliari con una intensità ed una partecipazione unica e straordinaria per i tempi che si sono vissuti, coniugandoli e condividendoli con il timore del contagio.

Esperienza unica e piena di vivacità, aperta all'incontro, al dialogo, meditata nelle riflessioni sulla parola di Dio; sui saggi consigli e sulle impostazioni che il Vescovo ha spiegato con immagini incisive ed appropriate. E' stato il segno grande, unico e comprensibile del padre, della guida, del maestro che si fa pastore che scende e si colloca accanto e in mezzo al suo gregge per recuperare e consegnare l'immagine di chi si cala tra i suoi per rassicurarli, confortarli, per comunicare il messaggio evangelico, per infondere nelle anime, con il conforto e la serenità umana, il dono visibile e incontrastabile del Signore Gesù che vede l'estensione immensa delle masse e la necessità di tanti solerti, attenti, spirituali e vigili operai che sappiano risolvere, guidare, donare sempre al popolo cristiano i semi generosi e fruttiferi della parola di salvezza. Il Vescovo si è inserito nel contesto parrocchiale in modo discreto, modesto, affiancando e seguendo le realtà parrocchiali che si presentavano e spiegavano i loro programmi, le loro attività, il rapportarsi ai piani pastorali nazionali e diocesani.

I fedeli con grande interesse ed emozione si sono avvicinati al Vescovo con un rinnovato desiderio di presentare al padre e maestro le loro attese, esponendo i loro bisogni, le difficoltà, per ringraziare della presenza, sempre discreta e rispettosa, ma vigile e osservante con attenzione a cogliere la sensibilità e la disponibilità delle persone.

Non sono mancati riferimenti appropriati che hanno visto l'interpretazione e la esplicazione, nei doni offertoriali, della vita del Santo titolare nella cui chiesa si celebrava, oppure con i riferimenti alla collocazione della chiesa in particolari contesti urbani, con le loro tradizioni culinarie delle antiche botteghe. Un modo particolare per ricordare e consegnare a tutti un passato di vita ecclesiale partecipata, al tempo presente.

Opportuni richiami e riferimenti storici si sono resi necessari per fornire un quadro e fare qualche paragone tra le visite del lontano passato e la realtà presente.

Nella prima visita pastorale, di cui si conserva notizia in copia nell'Archivio della Curia Vescovile, svolta il 4 Febbraio 1305 a Isola del Liri "l'Abate Gualterio, Rettore della Chiesa di S. Giovanni e S. Giovenale, nel castello di Isola del Liri, doveva dare al Vescovo una spalla di porco e nel tempo della visita metà delle spese di permanenza. Alle stesse cose era tenuto D. Pietro, Rettore della Chiesa di S. Elia di Carnello, nel territorio di Isola". Questo adempimento comportava un gravame non indifferente. Il presule sorano veniva accompagnato da una vasta comitiva di persone con i più svariati compiti, che rimanevano in massima parte a carico della comunità parrocchiale ospitante, anche con cavalli e cani a cui bisognava provvedere con fieno e cibo, compito non molto facile.

Richiamando e ricalcando questo obbligo, ma principalmente in adempimento di quanto stabilito dalle norme, anche le nostre comunità parrocchiali hanno voluto fare uguale dono al Vescovo di quanto prescritto dalle norme di consuetudine.

Al termine della celebrazione conclusiva della

visita, rimarcando l'importanza della visita del pastore al proprio gregge, le comunità parrocchiali hanno voluto ricordare al Vescovo, anche visibilmente, la presenza del gregge che Lui guida, con il dono di una pecorella per suggellare con questa immagine viva, il rapporto che sempre lega chi conduce con il popolo fedele cristiano che segue e vive in comunione con il suo Pastore. Il Parroco, nel tracciare la sintesi della visita, ha sottolineato che le Parrocchie sono una Chiesa in uscita, per andare incontro e per abbracciare ogni realtà, come ripete Papa Francesco, nel luogo dove vive, per infondere speranza, ma principalmente per dare testimonianza di fede. Questo il frutto più urgente, impegnativo e caratterizzante della visita pastorale.

Siamo stati nelle piazze e nelle strade perché le nostre chiese sono piccole e non possono accogliere tante persone, però i parrocchiani sono stati attenti, solerti e premurosi nell'impegno prefisso.

Aspettiamo che i frutti maturino per una maggiore, autentica e rispondente vita cristiana.

**Don Donato Piacentini**

## *Visita tra modernità e tradizione*

“Siamo stati fortunati perché la visita si è svolta regolarmente, le misure di contenimento del Covid sono state introdotte subito dopo la visita e quindi, a parte qualche giusta precauzione, come evitare contatti diretti, abbiamo avuto modo di vivere serenamente questa importante occasione di confronto col capo della Chiesa locale e concentrarci sugli aspetti più importanti della Visita Pastorale”. A pronunciare questo pensiero è l'avvocato sorano Cesare Gabriele, attivo parrocchiano di S. Domenico.

La medesima Abbazia Cistercense di Sora, prima del lockdown ha ospitato l'inizio della visita pastorale di Mons. Gerardo Antonazzo che in quell'occasione, sottolineò come la visita rappresenti un tempo particolare in cui il pastore si prende cura del suo gregge, che in un momento di riposo della mente possa sperimentare la vicinanza del Signore. “Il Vescovo e la comunità cistercense locale – afferma l'avvocato Gabriele, già assessore del Comune di Sora all'epoca del sindaco Cesidio Casinelli – hanno gestito con serenità l'evento attenendosi alle normali regole di

prudenza, pur non essendo ancora obbligatorie in quel momento le note misure di contenimento, divenute poi indispensabili”. Lo scorso 8 marzo, dopo un'attenta e precisa preparazione spirituale ed organizzativa, la Visita Pastorale nell'unità parrocchiale di S. Bartolomeo - S. Silvestro - S. Ciro, era stata aperta e subito sospesa per i sopraggiunti eventi della pandemia del Coronavirus. La visita è stata ripresa il 1 giugno con un programma adeguato al tempo che viviamo e strutturato armonicamente per coinvolgere tutti e tutto in questa occasione così importante e singolare per ripartire con grande spirito cristiano. “Tutti sono stati chiamati a partecipare per il loro ruolo e ad adempiere il proprio dovere di fronte alle benedizioni del Vescovo Gerardo, segno del gregge che mansueto e obbediente si pone alla sequela del suo Pastore”, evidenzia un gruppo di persone che frequenta i giardini a lato della centrale chiesa di S. Restituta, in piazza, a Sora. Ragazzi che come tanti fedeli lo scorso giugno hanno partecipato con fervente trasporto alla visita presso il caratteristico Santuario

della Madonna della Figura. In periodo di Covid sono stati usati anche mezzi tecnologici di nuova generazione, tipo il "web in air", per raggiungere tutti e rendere più inclusiva la visita: il 2 giugno

menti previsti prima della chiusura. Ha visitato malati e anziani; incontrato catechisti, operatori pastorali, confraternite e comitati di feste: da Sora a Isola del Liri fino a Campoli Appennino.



mattina c'è stata la videoconferenza del Vescovo con gli alunni della V elementare e gli insegnanti della Scuola Cattolica di S. Giovanna Antida; alle ore 20.30, nella Chiesa di S. Giovanna Antida l'incontro col Consiglio pastorale interparrocchiale e i singoli consigli di amministrazione. Anziani e malati, famiglie, fidanzati, confraternite e tutti i gruppi di associazione, sono stati abbracciati dall'altissimo valore spirituale del Vescovo in un fil rouge di ripresa, dopo che il Governo, d'intesa con la CEI, ha di nuovo dato la possibilità di officiare le celebrazioni liturgiche pur se in numero di fedeli limitato all'interno delle chiese, per garantire il rispetto delle distanze sociali previste dalle norme sanitarie. Mons. Antonazzo ha potuto riprendere il suo cammino insieme alle parrocchie, rispettando il calendario di appunta-

di noi per la parrocchia, che rappresenta un unico corpo, unita al suo pastore". Una visita moderna ma anche nel segno della tradizione con Mons. Antonazzo autorevole "trade union" dei fedeli.

A S. Rocco, nel cuore di Sora, proprio da loro ha ricevuto un gradito quanto insolito dono: una giovane pecora. Il tutto a margine di una celebrazione ricca anche di segni, dal richiamo alla prima storica visita pastorale del 1305, ai doni, alla liberazione di due colombe nel momento in cui avrebbe dovuto svolgersi lo scambio del segno di pace. Infine, dopo i ringraziamenti del Vescovo per l'accoglienza ricevuta e del parroco don Donato Piacentini, la consegna delle icone in ricordo della Visita a tre rappresentanti per ciascuna parrocchia.

**Sacha Sirolli**

## *La voce dei Laici*

### *Visita pastorale nelle Parrocchie di Santa Maria Assunta e di Santa Restituta*

**D**omenica 7 giugno è iniziata la visita pastorale del vescovo mons. Antonazzo, al centro di Sora con la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Restituta.

"Sto alla porta e busso" è il titolo della visita pastorale, non uno slogan ma parola di Dio che si è tradotta in un gesto-evento, concreto e suggestivo, che ha dato inizio all'incontro, atteso da tempo, con il Signore che visita il suo popolo, nella persona del vescovo diocesano.

Una piazza gremita e distratta e un popolo adunato in una chiesa con posti ridotti nel rispetto delle norme imposte dal virus. "Piccolo resto" lo ha definito il vescovo, ma un resto che decide di esserci nella fedeltà ad una chiamata nella fede, nella speranza e nell'amore. Piccolo resto bisognoso di ascoltare parole di speranza in circostanze di particolare congiuntura.

Il pastore ha incontrato le realtà che operano nelle parroc-

chie ha dato indicazioni, ha illuminato con la sua parola, ha incoraggiato ed esortato. Soprattutto ha richiamato i laici ad essere protagonisti e corresponsabili nella pastorale, evitando la clericalizzazione, forti e consapevoli dei doni che il battesimo conferisce rendendoli sacerdoti, re e profeti.

Nella celebrazione di domenica 14, solennità del Corpus Domini, nella Chiesa Cattedrale, il Vescovo ha concluso la visita pastorale con la consegna delle icone ai referenti delle due parrocchie e con la benedizione della città con il Santissimo sul sagrato della chiesa.

*Sandro Rapini*

**N**ell'emergenza che stiamo ancora vivendo, a causa del coronavirus, ogni giorno ci sono offerte molteplici sfaccettature della vita quotidiana. Tra le tante, la più importante si è presentata a noi domenica 21 giugno 2020 quando, dopo la pausa a cui la pandemia ha costretto tutto il mondo, è iniziata la visita pastorale nella nostra parrocchia.

Alle 20.30 il nostro vescovo Monsignor Gerardo Antonazzo ha bussato alla porta della Parrocchia di Santa Maria Porta Coeli, venuto tra noi per portare la grazia del Signore Gesù ad un piccolo gregge. Nel suo "fermarsi" tra le nostre case, il Vescovo ha voluto condividere il Pane e la Parola con i fedeli, rivestendo le vesti del buon Pastore venuto a supportare, incoraggiare e ravvivare il vivere quotidiano con il Signore.

I momenti d'incontro sono stati sicuramente segnati dalle disposizioni ministeriali per il Coronavirus, tanto da limitare la partecipazione dei fedeli ad un numero molto ristretto. Durante l'Omelia della Messa di apertura della visita, il Vescovo ha spiegato il significato profondo della Visita pastorale rifacendosi più volte alla figura di Gesù buon Pastore.

Nella mattinata di venerdì 26, Sua Eccellenza ha espresso parole di consolazione e speranza per quanti si trovano ad affrontare il momento della malattia e della prova, per gli anziani e gli ammalati, recandosi personalmente presso le loro abitazioni.

Alla sera, dopo la Celebrazione Eucaristica, nell'incontro, con gli operatori pastorali e i rappresentanti delle varie realtà presenti nella zona (Fratres, Misericordia,...) Monsignor Antonazzo ha ricordato ai presenti che il compito della pastorale è di raggiungere anche l'ultima persona, quella più

lontana e dimenticata, diventando Comunità che si apre sul proprio territorio parrocchiale. Poi ha richiamato il ruolo di ogni cristiano battezzato che, nella Chiesa, non deve essere un volontario ma bensì un inviato. Considerevole, a chiusura dell'incontro, è stato l'invito a rimettere la famiglia al centro di tutta la vita pastorale di una comunità, perché la famiglia rappresenta, ed ha sempre rappresentato, la struttura base della società. Le famiglie cristiane vanno esortate a riscoprire la loro vocazione ad essere "piccole chiese domestiche", ad educare e crescere i loro figli nella fede, perché la Chiesa, nella catechesi, per quanti sforzi possa fare non potrà mai sostituirsi all'educazione della famiglia.

Significativo è stato l'incontro, sabato 27, con i bambini e i ragazzi del catechismo: svolto in un clima sereno e raccolto, i ragazzi hanno posto diverse domande al vescovo, dal perché della visita pastorale, al come fosse nata la sua vocazione fino a quale squadra di calcio tifasse.

La visita si è conclusa sabato sera, con la Celebrazione dell'Eucarestia all'aperto: è stato un momento molto significativo e suggestivo, per ringraziare il Vescovo della sua presenza e il Signore di averci affidato ad un pastore sempre pronto ad incoraggiare e ravvivare la fede del



suo gregge.

La Visita Pastorale è stata un tempo di Grazia in cui abbiamo condiviso la Parola e l'Eucaristia, sostenendoci con la forza della preghiera e confortandoci nell'incontro fraterno e nel dialogo sincero. Inoltre si è rilevata un'occasione di conoscenza reciproca, tra il Buon Pastore e il suo gregge, ed ha lasciato un importante e bel ricordo, ma soprattutto tanti interrogativi e spunti da cui ripartire, nei nostri cuori.

*Nico ed Emanuela*

## ... L' ADESSO DI DIO, L' OGGI DELLA CHIESA

*Parrocchia S. Giovanni Battista - S. Giuliano Martire - Madonna del Divino Amore  
Parrocchia Santuario Maria SS. ma di Valleradice – Cappellania S. Vincenzo Ferreri*

Correva l'Anno del Signore 2020 e un'impensabile grande pandemia sconvolgeva il mondo attonito e impotente di fronte a una catastrofe di dimensioni incalcolabili e purtroppo senza una definita identità. Lo scoramento, l'ansia e la paura per i numeri crescenti dei contagi e dei decessi in maniera esponenziale, giorno dopo giorno riempivano le cronache, e, rendevano tutti più consapevoli della piccolezza di ognuno, facendoci scoprire tutti un po' più fragili.

Un Uomo vestito di bianco attraversa solingo e meditando una strada del centro di Roma per visitare un tempio ove dal XV sec. troneggia una Miracolosa Icona lignea di Nostro Signore Crocifisso. Sosta il Vicario di Pietro, inginocchiato e con la Croce del mondo sulle sue spalle, sotto quel Calvario, e, raccogliendo le preoccupazioni dell'Umanità, le depone ai piedi del Cristo Redentore e Salvatore.

In un giorno di cielo plumbeo e vicino alla Pasqua di Resurrezione, in una piazza San Pietro deserta, quello stesso Crocifisso vicino a Maria Salus Populi Romani commuove anche i cuori più induriti: ma come per la storia della salvezza la notte di Passione è necessaria e preludio alla Gioia dello sciogliersi delle campane.

In un contesto siffatto il Popolo di Dio non può smarrire la rotta poiché la bussola indica sempre quel nord ove la stella polare della Mamma del Cielo brilla imperitura nei tempi.

E allora perché temere? E' prevista in un angolo di mondo, in una Diocesi del basso Lazio, una Visita, in detta in tempi non sospetti, da un Pastore di nome Gerardo. Vuole da Buon Padre visitare il suo gregge che lo segue già da qualche anno: ma è giunta l'ora di parlarsi a cuore aperto, conoscersi meglio, confidarsi e affidarsi. D'altronde i figli hanno sempre bisogno di un Padre dal quale ricevere conforto e consigli. E allora eccoci dal 14 al 21 Giugno 2020 a vivere e scrivere un capitolo di storia di Cristianesimo nelle contrade di Valleradice nel giorno del Corpus Domini e in Pontrinio nel giorno del Santo Gesuita Luigi Gonzaga non tralasciando una "Testimonianza" nel luogo culto della prima Testimonianza in Sora, S. Giuliano Martire. Un susseguirsi di momenti, ore, incontri, confronti, celebrazioni e insegnamenti. Questa la sintesi di giorni di crescita umana, morale, spirituale uniti tutti

nel Cenacolo e raccolti intorno a quel banchetto mentre Lui è alla porta e bussa: non lasciamolo attendere, " ... apriamo, anzi spalanchiamo le porte a Cristo e alla sua salvatrice Potestà " ... .

Riportiamo il saluto di commiato e sentito ringraziamento al pastore che si è posto all'ascolto del suo gregge riponendo in lui ogni speranza e augurandogli di continuare a essere per noi quel faro a cui poter guardare con fiducia, nell'attraversar tumultuoso dei mari della vita.

Eccellenza Reverendissima siamo giunti alla fine di questo breve, intenso e preziosissimo viaggio iniziato e trascorso insieme in questa settimana di inizio estate. Siamo saliti a bordo di quella splendida imbarcazione della sua araldica ecclesiastica e salpati dal porto di Valleradice e poi via via approdati sui lidi di Pontrinio e San Giuliano Martire. Da provetto timoniere in ogni istante ha comunicato al suo equipaggio il punto nave e indicato le coordinate del mare che si stava attraversando. Non è un caso, ne siamo certi, che quell'ascissa e quell'ordinata ricordassero il nostro Credo, una Croce, e che quell'albero Maestro Verde che sosteneva la vela spiegata più grande fosse il Divin Maestro Gesù sostenuto dal vento della Pentecoste, il soffio dello Spirito di Dio. Indefettibile poi la Stella Polare a brillare nel cielo: apri, ascolta, rispondi, e l'eccomi di una fanciulla di nome Maria. Le siamo grati per averci ascoltato, accolto le nostre istanze, fornito preziosi suggerimenti alle famiglie e alle coppie, incoraggiato l'attività liturgica, l'animazione della Santa Messa e per aver fatto sorridere i nostri bambini e reso più tangibile la presenza del Buon Pastore nelle nostre Comunità. Nella chiesa di San Giuliano poi una lectio magistralis sul ruolo della " Confessione " non già come Sacramento ma come " Testimonianza ". E' questo, come ci rammentava sin dal primo incontro con Lei in questa visita, il compito richiesto a ognuno di noi che con il Battesimo entra a far parte del Corpo della Chiesa: essere Chiesa.

Come segno di stima, affetto e profonda gratitudine le Comunità qui rappresentate si pregiano di omaggiarla di un piccolo segno di riconoscenza.

Toto corde Buon Pastore. Le tue pecorelle.

Correva l'Anno del Signore 2020: un Anno di Grazia.

**Roberto Petricca**